

Lavoro. Martedì il «sì» della Camera
Decreto sicurezza
Atteso giovedì
il visto del Senato

Marco Bellinazzo
 MILANO

In Parlamento procede a tappe forzate l'esame del testo unico sulla sicurezza del lavoro. Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni, il 18 marzo è atteso il sì delle commissioni Lavoro e Affari sociali della Camera, mentre il "visto" del Senato dovrebbe arrivare giovedì 20 marzo. In questo modo, potrebbe essere convocato un Consiglio dei ministri straordinario per l'approvazione finale del testo unico prima della fine di marzo. A meno che il voto, soprattutto a Palazzo Madama, non riservi "sorprese": un parere negativo o un parere positivo corredato però da consistenti richieste di modifica da parte dei parlamentari, potrebbe mettere in difficoltà, dal punto di vista politico, un

Governo "in ordinaria amministrazione".

Ieri mattina, la commissione Giustizia del Senato ha ribadito, per esempio, le proprie perplessità sul testo approvato a Palazzo Madama. I senatori guidati da Cesare Salvi (Sinistra arcobaleno) - replicando un analogo parere già espresso in occasione del varo della legge delega 123/07 - hanno sottolineato, all'unanimità, l'inadeguatezza delle sanzioni. «Le sanzioni detentive - hanno chiarito i senatori - sono troppo limitate e quelle pecuniarie troppo lievi, perché la nuova normativa sulla sicurezza del lavoro abbia davvero quel ruolo deterrente e dissuasivo che le si vuol dare».

Posizione opposta a quelle espresse dalle imprese nelle ultime settimane e confermate

ieri da Emma Marcegaglia nel giorno della designazione al vertice di Confindustria: «Restiamo totalmente contrari alla logica delle sanzioni come soluzione al problema ma siamo d'accordo sul fatto che la sicurezza dei lavoratori rappresenti una priorità fondamentale. Per questo sarà istituita una vicepresidenza ad hoc di Confindustria per questo settore». Per questa ragione, Viale dell'Astronomia sta mettendo a punto strategie alternative per elevare il livello di sicurezza dei luoghi di lavoro puntando sulla prevenzione e sulla formazione.

In quest'ottica, ieri, la Giunta nazionale dell'associazione degli industriali ha accolto con favore l'idea lanciata qualche giorno fa da Massimo Ferrarese, presidente di Confindustria Brindisi, di introdurre

un certificato che garantisca il rispetto delle norme sulla sicurezza da parte delle imprese sul modello del Durc (il documento unico di regolarità contributiva creato nel 2004). Il «Do.r.s.» dovrebbe essere, appunto, rilasciato esclusivamente a quelle aziende che dimostrino di essere in linea con le prescrizioni sulla sicurezza determinandone l'ammissione agli appalti o ai finanziamenti pubblici (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 marzo scorso). Nei prossimi giorni toccherà ai comitati tecnici dell'associazione definire nel dettaglio il progetto. Tuttavia, per la formalizzazione di questa, come di altre eventuali proposte, gli industriali potrebbero decidere di attendere l'esito del voto di metà aprile e l'insediamento del nuovo Esecutivo.

IL «DORS»

Confindustria accoglie con favore la proposta dell'associazione di Brindisi per introdurre un certificato sul rispetto delle regole

